

lato sud riconosciamo invece l'Albero di Jesse con alla destra i filosofi greci Aristotele e Platone, la parete orientale è più sbiadita e di difficile decifrazione. All'interno, nel pronao, una meravigliosa Madonna col Bambino e alcune scene della lotta contro i Turchi, altre scene sono poco visibili a causa della mancanza di un'adeguata illuminazione. Con il cuore grato per ciò che abbiamo potuto ammirare ci spostiamo in un altro parcheggio poco distante dove passiamo la notte con più tranquillità e silenzio.



Monastero di Neamt

## 24 giugno 2011

Anche oggi dedichiamo la giornata alla visita dei monasteri con un'unica eccezione, un'escursione alla miniera di salgemma di Cacica, posta lungo l'itinerario del giorno.

Arriviamo alla vecchia miniera, ormai trasformata in un'attrattiva turistica, prima dell'apertura, prevista alle 9. Fatti i biglietti (10 Lei/persona), accompagnati da una guida, scendiamo una stretta e ripida scalinata prima di essere "inghiottiti" nel ventre della terra. Diana, disturbata dall'angustia della scala e dall'aria viziata, torna indietro.

All'interno la temperatura è costante a 10°, scendendo a 27 m troviamo un ampio antro in cui è stata ricavata la chiesa di Santa Barbara, patrona dei minatori. Subito dopo, alcune sculture realizzate nella parete, una rappresenta Adamo ed Eva. Scendendo ancora a 38 m troviamo un lago salato abbellito da uno zampillo centrale, e a 44 m una grande sala da ballo dove pare si siano esibite anche personalità importanti. Ancora più in basso un grande campo per giocare a minicalcio o basket. Accanto, un gruppo di minatori mima, ad uso turistico, il lavoro della miniera: alcuni spingono i vagoncini per il carico del minerale, altri con il piccone rompono alcuni blocchi rocciosi che altri caricano su alcune cariole, una vera rappresentazione scenografica.

Riguadagnata la superficie, non mancano le bancarelle di souvenir, e le donne ne approfittano per acquistare delle camicette tradizionali.

Uscendo passiamo davanti alla chiesa cattolica polacca con il campanile centrale, in stile neo-gotico (realizzata forse dai lavoratori polacchi della miniera), sul frontale della porta spicca l'anno 1904, di fronte ad essa una statua dedicata a Giovanni Paolo II.

Proseguiamo passando per Solca e attraversando ameni paesaggi rallegrati spesso dalla presenza delle cicogne (che, ci siamo accorti, sono state invitate e favorite nella costruzione del nido sopra i pali della linea elettrica, dalla mano dell'uomo che vi ha collocato un telaio di ferro per facilitarle e invogliarle in questo modo a costruirvi il proprio nido).

Arriviamo così al Monastero di Sucevita (Mănăstirea Sucevița), considerato il testamento dell'arte Moldava. Ci fermiamo nell'ampio parcheggio realizzato di fronte (4 Lei, è fornito anche di toilette).

Entriamo (3 Lei/persona) attraverso le poderose mura, le cui torri di guardia ai quattro angoli, per chi ne avesse ancora qualche dubbio, ne indicano lo scopo difensivo della sua edificazione. Gli affreschi della chiesa sono ben conservati, anche quelli esterni; rimane impresso particolarmente quello della Scala delle Virtù, il carattere narrativo è esaltato dai colori, rosso porpora, blu e verde smeraldo. In un angolo osserviamo un vecchio pozzo artesiano restaurato e messo a nuovo con il classico secchio in lamiera zincata.

Pranziamo nel parcheggio e nel pomeriggio visitiamo l'ultimo monastero in programma, quello di Moldovita (Mănăstirea Moldovița) a circa 40 chilometri da quello di Sucevita, anche qui l'ingresso è di soli 3 Lei a persona. Gli affreschi esterni della chiesa del monastero, a diffe-